



AMBIENTE UN BUON ESEMPIO DI RICICLAGGIO

Ma come suona bene quella batteria

Quelle al piombo delle automobili vengono recuperate e riutilizzate a scopi diversi. E in questo il nostro Paese è all'avanguardia.

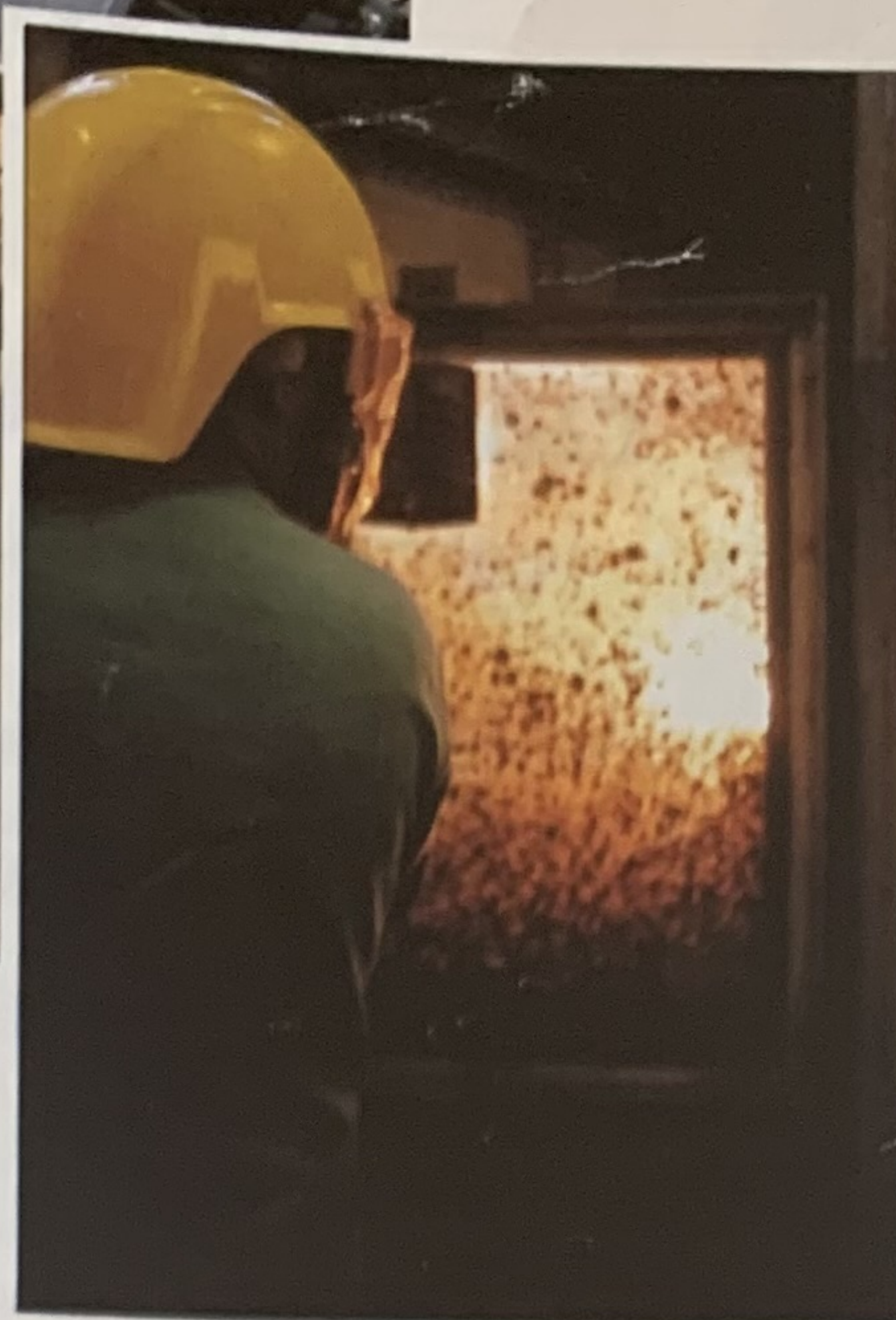
Nei documenti ufficiali si chiama «sviluppo sostenibile». Due parole evocative di un mondo sognato da coloro che amano la natura senza demonizzare il progresso tecnologico. Un mondo dove i cambiamenti che aumentano il nostro benessere e prevedono lo sfruttamento delle risorse sono compatibili con il rispetto dell'ambiente.

Qualche volta questo può significare semplicemente riciclare i materiali che andrebbero dispersi e utilizzarli per riottenere energia. Non sono molti tuttavia i casi di efficienza in questo settore. Ma ce n'è uno che, in base ai dati emersi di recente, potrebbe citarsi a esempio. E che per di più mette l'Italia al primo posto in Europa. Si tratta del riciclaggio delle batterie al piombo che forniscono energia per un vasto numero di applicazioni: dall'avviamento dei motori a combustione, come quelli delle auto, dei camion, degli aereo-

plani a elica e delle navi, ai molteplici usi industriali. Negli ultimi 15 anni ne sono state recuperate oltre 2 milioni di tonnellate e si calcola che solo l'1 per cento di quelle dismesse vada perso nell'ambiente. Ciò significa aver neutralizzato più di 300 milioni di litri di acido solforico, pericoloso per gli organismi viventi, e aver soddisfatto almeno il 33 per cento del fabbisogno nazionale di piombo.

Per tutto questo è bastata una legge del Parlamento, che circa 13 anni fa ha istituito il Cobat, un consorzio senza fini di lucro per assicurare la raccolta, il trasporto e il riciclaggio delle batterie al piombo esauste. «Il recupero avviene tramite raccoglitori

incaricati che ritirano le batterie presso gli autoriparatori, i punti di raccolta delle aziende di igiene urbana, le imprese, i porti e gli ipermercati» spiega Giancarlo Morandi, presidente del Cobat. Il piombo viene rivenduto e la plastica ripu-



COBAT DA RECORD

Da sinistra, batterie al piombo esauste da riutilizzare (il Cobat negli ultimi 15 anni ne ha recuperate per oltre 2 milioni di tonnellate); una fase del riciclaggio e mattoni riottenuti da vecchie batterie di automobili.



CORBIS

lita, ridotta in scaglie e riutilizzata. «Dalla vendita del metallo non riusciamo ad autofinanziarci e, come previsto dalla legge, utilizziamo i proventi di una tassa per gli automobilisti: 80 centesimi che si aggiungono al prezzo di ogni batteria».

Claudia Chiozzotto, dell'associazione di consumatori Altroconsumo commenta: «Il meccanismo messo in atto dal Cobat sembra funzionare piuttosto bene in Italia, anche grazie al fatto

che il consorzio deve annualmente presentare al ministero i risultati ottenuti».

Rispetto ai paesi scandinavi, che sfruttano un meccanismo analogo, la nostra tassa sul nuovo è inferiore di almeno il 70 per cento. Non solo. Siamo avanti rispetto ad altri paesi europei, come Francia e Spagna che, come sottolinea Morandi, «si affidano di più alla sensibilità dei singoli». Di cui l'Unione Europea pare non fidarsi, visto che emanerà una direttiva per obbligare tutti gli stati. Ma per il momento qui in Italia, almeno per una volta, ci godiamo il successo: «Abbiamo perfino raccolto una batteria di sommergibile, grande quanto mezza stanza e dal costo di più di 1 miliardo di vecchie lire» dice Morandi, precisando: «Avviene soltanto una volta l'anno». Deve essere una bella soddisfazione, anche se rara.

Luca Sciortino

IN PISTA DA ANNI

Giancarlo Morandi,
presidente del Cobat,
Consorzio batterie esauste.

